

Dopo la nomina di Ferruccio Fazio a vice-ministro tempi d'attesa incerti per il Ddl sul ministero

Conto alla rovescia per Ripa

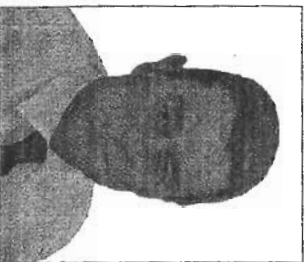
Priorità: conti e cure uniformi - E il nuovo si sperimenta in Abruzzo

I piani di recupero delle situazioni debitorie delle Regioni meno virtuose e la garanzia dell'uniformità delle cure offerte ai cittadini a livello nazionale come assolute priorità.

Il chiudo fisso dei fondi per la ricerca, da usare con più trasparenza e con il finanziamento delle Regioni.

Un territorio sperimentale "privilegiato" (si fa per dire) - l'Abruzzo - dove poter «ricominciare da zero nel settore sanitario», per creare il modello di Sanità che parte dai medici di base, passa per l'ospedale senza trattenersi troppo e sitta sul territorio «realizzando una media di 3 posti letto ogni mille abitanti» e la fatidica "continuità delle cure". E un modello - quello della Sanità lombarda - che ha dato e darà l'impriming alle scelte governative pressino venute in campo sanitario.

Tanto figura nella cassetta degli attrezzi con cui Ferruccio Fazio, promosso viceministro dal Cdm dell'8 maggio, si prepara a far pratica da ministro, in attesa che il Parlamento riceva e promuova la voglia di ampliamento che ha già portato a 22 ministri, 5 viceministri e 33 sottosegretari l'attuale pool del IV Governo Berlusconi, a un anno esatto dal suo esordio. Se il Ddl di modifica della legge Bassanini che dovrebbe ripristinare il ministero di Lungotevere Ripa avrà fortuna e godrà della corsia privilegiata annunciata da **Silvio Berlusconi**,



Ferruccio Fazio

alla Salute spunterebbero anche due sottosegretari (la prima a dire addio allo smembrato Welfare sarebbe **Eugenia Roccella**), altri due approderebbero in sostituzione al ministero del Lavoro. Il saldo dell'operazione lascerebbe la compagine governativa assediata a quota 67 componenti: ben al di sotto dei 102 membri che hanno contraddistinto il Prodi II e dei 98 del Berlusconi III.

Fazio dovrebbe avere ancora qualche mese di tempo per affilare le armi da reggente di un dicastero di cui tanti avevano compianto la cancellazione, tranne forse l'Economia. Tra candidati parlamentari slow e pause elettorali in vista, c'è il rischio che la legge di rinascita della Salute finisca per vedere la luce dopo l'estate.

Ancora lista d'attesa, dunque, per il professore comasco voluto da Berlusconi, cresciuto nel "lusso" intellettuale, professionale ed economico del S. Raffaele di Milano, all'ombra di don Verzè, forse troppo scodanamente aggregato al dicastero del Welfare guidato da **Maurizio Sacconi**.

I dodici mesi di coabitazione non sembrano aver accresciuto le reciproche simpatie: Sacconi ha continuato a tenere la barra dei confronti più o meno a distanza con le Regioni in disavanzo - che vorrebbe chiudere con commissariamenti e assoluzioni prima dell'estate - anche a viceministro fatto (*cf. pag. 12*); Fazio dal

canto suo non ha perso proprio in questi giorni l'occasione di portare la Lombardia a esempio. «E' uno dei sistemi migliori d'Italia - ha detto - e come sempre sta seguendo la strada giusta, puntando a coltivare di più il territorio e a decomprimere l'ospedale».

E' la strada peraltro già tracciata in questi mesi anche da Sacconi che, al cambio di testimone, lascerà in eredità a Fazio piatti bollenti con cui questi ultimo ha già avuto qualche occasione di esercitarsi. Dalla revisione dei Lea (da cui in accordo con le Regioni dovrebbero spuntare 2 miliardi di minore spesa, *cf. pag. 2-3*) al Patto sulla salute, sul cui rinnovo perde sempre la richiesta di 7 miliardi di pregresso avanzata dalle Regioni contro il 4,5 ipotizzati da Sacconi, per finire col tavolo della farmaceutica.

Il tutto da gestire nella grande melassa del Federalismo, col nodo dei costi standard - che ha tenuti impegnati per mesi i tecnici di Sacconi - ancora tutto da sciogliere.

Proprio il fantasma del federalismo (che ormai tale non è) è il primo argomento che il neo-viceministro ha potuto portare al mulino della Salute: «Proprio nell'ambito del federalismo è essenziale avere un ministero che si occupi di armonizzare le attività delle diverse Regioni». Sulla stessa lunghezza d'onda il corso di commenti soddisfatti che hanno accolto la notizia della nomina. Satisfazione trasversale dalla politica: per **Livia Turco**, capogrup-

po Pd alla Affari sociali della Camera e ultima reggente della Salute col Prodi II, il Governo «ha dato finalmente ascolto a quanto chiesto ripetutamente dall'opposizione»: «finalmente si pone rimedio a un grave errore», concorda il collega senatore **Ignazio Martino**: «un atto dovuto e importantissimo». Io definisce **Cesare Cursi** (Pdl), presidente della commissione Industria del Senato. Apprezzamento collettivo anche dai tanti fronti del settore sanitario, contrari in molti casi fin dall'inizio a un accorpamento che sembrava poco adatto a garantire l'unità della Sanità dalle sigle sindacali mediche (Anao-Assomed: Sunai, Ggii Medici, Cisl Medici) passando per la Fimanco, per finire con le varie rappresentanze della filiera farmaceutica, che contano di proseguire al più presto il dialogo ben avviato con Fazio sulle sorti del comparto.

Soddisfatti per il ripristino di un interlocutore dedicato anche le Regioni: «Ho sempre ritenuto che è giusto e concreto avere un ministero della Salute», ha commentato **Enrico Rossi** (Toscana), coordinatore degli assessori regionali alla Sanità. «E' un fatto positivo, ma ciò che conta sono le domande ancora inevase: finora abbiamo interlocutor: ora le risposte vanno trovare».

Soddisfatti per il ripristino di un interlocutore dedicato anche le Regioni: «Ho sempre ritenuto che è giusto e concreto avere un ministero della Salute», ha commentato **Enrico Rossi** (Toscana), coordinatore degli assessori regionali alla Sanità. «E' un fatto positivo, ma ciò che conta sono le domande ancora inevase: finora abbiamo interlocutor: ora le risposte vanno trovare».

S.Tod.